

La lettera del premier polacco Mateusz Morawiecki

«Oggi attaccano noi, domani voi»

L'Ue non può sottrarre prerogative agli Stati. Perciò bisogna vigilare sugli abusi di potere

Pubblichiamo di seguito ampi stralci della lettera indirizzata dal primo ministro polacco Mateusz Morawiecki ai capi di governo dell'Unione europea.

■ Cari Presidenti e Primi Ministri,
Vi scrivo questa lettera per rassicurarvi e allo stesso tempo per destare la vostra preoccupazione.

Desidero rassicurarvi sul fatto che la Polonia rimane un membro leale dell'Unione europea. Un'Unione europea che è un'organizzazione basata sui Trattati comuni, istituiti da tutti gli Stati membri che hanno affidato una serie di competenze a istituzioni comuni e hanno regolato congiuntamente molti ambiti della vita attraverso il diritto europeo. La Polonia rispetta questa legge e riconosce il suo primato sulle leggi nazionali, in conformità a tutti i nostri obblighi ai sensi del Trattato sull'Unione europea.

Allo stesso tempo, tuttavia, desidero attirare la vostra attenzione su un fenomeno pericoloso che minaccia il futuro della nostra Unione. Dovremmo essere preoccupati per la graduale trasformazione dell'Unione in un'entità che cesserebbe di essere un'alleanza di Stati liberi, uguali e sovrani, per diventare invece un unico organismo gestito centralmente, guidato da istituzioni prive del controllo democratico da parte dei cittadini. Se non fermiamo questo fenomeno, tutti ne risentiranno gli effetti negativi. Oggi può riguardare un solo Paese, domani, con un pretesto diverso, un altro (...).

Il Tribunale costituzionale della Repubblica di Polonia ha gli stessi diritti delle corti e dei tribunali di qualsiasi altro paese dell'UE. Possono verificare la conformità del diritto primario dell'UE alle proprie costituzioni, e lo fanno in modo coerente da decenni. Le sentenze individuali trattano questioni più ampie o più ristrette, ma la loro essenza rimane immutata: il primato del diritto dell'UE sul diritto nazionale esiste e, sebbene sia di ampia

portata, ha i suoi chiari limiti.

Tali limiti sono determinati non solo dalla natura costituzionale o statutaria delle norme giuridiche nazionali, ma anche dalla materia disciplinata dal diritto dell'Unione. Il principio di attribuzione, come definito negli articoli 4 e 5 del trattato sull'Unione europea, è il principio guida dell'Unione. Significa che le competenze degli organi dell'Ue si estendono solo alle materie che abbiamo loro affidato all'interno dei Trattati. I tentativi di ampliare queste competenze non possono essere accettati.

(...) La Corte costituzionale polacca oggi non fa nulla che le corti e i tribunali in Germania, Francia, Italia, Spagna, Danimarca, Romania, Repubblica Ceca o altri paesi dell'UE non abbiano fatto in passato. (...) La Corte costituzionale polacca si è più volte pronunciata sul primato della Costituzione polacca sul diritto dell'Unione europea. Tali sentenze non sono mai state impugnate dalla Commissione. Ciò è semplicemente dovuto al fatto che la verifica della conformità del diritto internazionale alla costituzione nazionale non viola il diritto dell'UE.

Ai sensi dell'articolo 4 della Costituzione polacca, l'autorità suprema nella Repubblica di Polonia appartiene alla nazione. Espressione di questo principio è anche la gerarchia delle fonti del diritto, secondo la quale è la legge fondamentale polacca - adottata dalla Nazione come massima espressione della sua volontà politica - che precede altre fonti del diritto, come gli atti o anche internazionali accordi ratificati dalla Polonia. Nessun governo può discostarsi da questo principio, poiché ciò costituirebbe una flagrante violazione della Costituzione e sarebbe incompatibile con il principio della sovranità nazionale.

Vale anche la pena sottolineare che il Tribunale costituzionale polacco non afferma che le disposizioni del Trattato sull'Unione europea siano del tutto incompatibili con la Costituzione polacca. Si limita a dichiarare che una, molto specifica interpretazione di alcune disposizioni del Trattato (risultato della recente giurisprudenza della Corte di giustizia) è incompatibile

con la Costituzione polacca.

Secondo tale interpretazione, i giudici dei tribunali polacchi sarebbero obbligati ad applicare il principio del primato del diritto europeo non solo sulle leggi nazionali di rango statuario - che non solleva alcun dubbio - ma anche a violare la propria Costituzione e le sentenze del Tribunale costituzionale stesso.

(...) Nessuno Stato sovrano può accettare una simile interpretazione. Accettarlo si tradurrebbe effettivamente nella cessazione dell'Unione europea di essere un'unione di paesi liberi, uguali e sovrani. Un tale fatto compiuto trasformerebbe l'Unione europea in un organismo statale gestito centralmente, le cui istituzioni possono imporre ciò che vogliono all'interno delle sue 'province', indipendentemente da qualsiasi base giuridica.

(...) Questo non è ciò che abbiamo concordato nei Trattati. La Polonia rispetta pienamente il diritto dell'UE. Come ogni altro Stato membro, questo diritto conferisce al nostro paese obblighi e diritti specifici. Uno è il diritto di esigere che gli organi dell'UE agiscano solo nelle materie per le quali sono loro affidate, e non in quelle che esulano dalle loro competenze.

(...) Oggi l'attenzione delle istituzioni dell'UE è concentrata sulla Polonia. E la Polonia è determinata a difendere la propria sovranità e il principio di conferimento. Ricordiamo però che se uno Stato può essere costretto oggi ad agire in violazione della sua sovranità, si creerebbe un precedente. Gli effetti saranno inevitabilmente avvertiti da altri paesi in futuro.

(...) Se vogliamo evitare ulteriori crisi, dobbiamo cambiare strada. Il successo dell'integrazione europea si basa su principi comuni come il rispetto e la solidarietà reciproci, il perseguimento della coesione economica e sociale nel rispetto della diversità e del diritto - e di esigere da noi stessi esattamente ciò che ci siamo impegnati nei Trattati. (...) La Polonia è pronta al dialogo. (...) Desideriamo avere que-

sta discussione faccia a faccia. Questa settimana a Strasburgo e a Bruxelles, quindi, desidero rivolgermi a voi per-

sonalmente e spiegare in dettaglio il significato della posizione della Polonia. Oggi è il momento di agire insieme,

non di metterci l'uno contro l'altro (...).

MATEUSZ MORAWIECKI



Mateusz Morawiecki ha elencato numerosi casi in cui, in altri Paesi Ue, il diritto comunitario è stato sottoposto dai giudici costituzionali a una verifica di compatibilità con le legislazioni nazionali (*LaPresse*)

